

# Un welfare che punti a privati e volontariato

Il tema ha messo d'accordo i sei candidati alle primarie del centrosinistra. Le squadre: donne, giovani e stranieri

■ Un welfare che punta ai privati, all'associazionismo e al volontariato: è questa l'idea espressa ieri sera dai sei candidati alle primarie del centrosinistra che si sono ritrovati per il secondo incontro pubblico organizzato nella sede della Circoscrizione 3 e dedicato ai temi del welfare e della coesione sociale.

«La struttura del welfare deve cambiare» ha spiegato Francesco Cacciatore, «il ruolo dell'associazionismo

deve essere di supporto nella gestione dei servizi. Non possiamo negare la complessità della situazione attuale che avrà degli effetti sul sistema del welfare locale». La parola d'ordine risulta dunque «sussidiarietà»: «I nuovi fronti del sistema sociale sono stati aperti dai privati» ha dichiarato Paolo Dosi, «è un'evoluzione che non può essere rimessa in discussione bisogna semmai trovare un equilibrio in questa collaborazione vir-

In alto il tavolo con i sei candidati alle primarie; a fianco il pubblico che ha seguito l'incontro (foto Lunini)

tuosa». Concorde anche Luigi Rabuffi, che ha evidenziato come «il Comune debba farsi carico di ascoltare queste realtà importantissime: il pubblico ha l'obbligo di governare i processi, ma d'altro

canto non è pensabile di svendere il patrimonio del privato». Del resto, lo ha ribadito Gianni D'Amo: «Dobbiamo saper scegliere quello che serve alla società» ha spiegato, «certo creare un ponte di



equilibrio fra pubblico e privato è una questione difficile, ma al di là di questo è necessario saper tenere insieme la società a partire dai bisogni, recuperare una solidarietà diffusa». Una solidarietà che, come evidenziato da Samuele Raggi, non può però fare a meno dell'apporto del privato: «Credo che la gestione pubblica sarebbe ideale, ma dove ci sono carenze è necessario trovare delle collaborazioni» ha spiegato, «il privato può dare un contributo importante. In particolare penso che ad esempio la Fondazione potrebbe dare un contributo maggiore». Da parte sua Marco Mazzoli ha evidenziato invece la necessità di un Comune «che può collaborare con le cooperative di formazione sociale: si tratta di capire quali siano le priorità e con un metodo di partecipazione si coinvolgono le forze vive della città». Forze vive fra cui non mancano gli stranieri, che per Raggi rappresentano una risorsa che «deve essere protagonista di scambio culturale anche attraverso un consigliere aggiunto». Contrario Dosi che pensa semmai «a un posto all'interno delle liste di partito e magari di quelle civiche», mentre D'Amo ha evidenziato l'importanza di «comprendere come vivono, chi sono e dove stanno». Concordi anche Rabuffi che ha abbozzato la proposta di uno sportello dei diritti e Mazzoli che punta sulle seconde generazioni, mentre Cacciatore ha evidenziato l'interesse di tanti stranieri verso gli scenari politici e sociali locali.

Infine sul fronte delle possibili squadre di governo, Dosi punta «sull'attenzione alla cura tipicamente femminile», Rabuffi a «una giunta composta di persone con meno di 40 anni e una con meno di 30 anni con l'assessorato al sapere», Mazzoli a una squadra «con metà di persone minori di 35 anni con esperienza» mentre Cacciatore vuole «mantenere un equilibrio di genere e trovare energie nuove», Raggi «un assessore figlio di stranieri» e D'Amo pensa a «far contare il consiglio comunale».

Betty Paraboschi